

**Terme di Diocleziano
e Palazzo Altemps**

Maddalena Crippa nello spettacolo
con la regia di Giorgio Barberio Corsetti

Il ratto d'Europa



DA VEDERE
Maddalena Crippa
in due momenti
de "Il ratto d'Europa"
di Giorgio Barberio
Corsetti in scena alle
Terme di
Diocleziano e a
Palazzo Altemps

RODOLFO DI GIAMMARCO

RICORDATE l'ubiquo utilizzo di corpi striscianti all'interno dei tanti video che Giorgio Barberio Corsetti e Studio Azzurro avevano disposto nell'impianto dello spettacolo *La camera astratta*? Ora questo nostro ideatore-regista, questo drammaturgo e inscenatore di poetiche telematiche e cibernetiche, questo Barberio Corsetti sempre sperimentatore di nuovi confini del teatro (ma si potrà ancora soltanto chiamare "teatro", il suo?) sconfinava in una struttura apertissima di spettacolo che s'interroga sui concetti di spazio e di tempo a distanza, e battezza da stasera, per Roma e Europa, un'impresa, *Il ratto*

d'Europa, che si situa contemporaneamente, almeno per percezione del pubblico, nell'Aula Ottagonale delle Terme di Diocleziano e nel Palazzo Altemps, con collegamento diretto o in differita con la Crypta Balbi di Via delle Botteghe Oscure e con l'Istituto Nazionale di Fisica di Frascati.

Lo spettacolo funzionerà come una macchina del tempo grazie alla rete a banda ultralarga GARR, che da noi interconnette alla velocità della luce centinaia di luoghi della scienza e della cultura. «Il teatro per me è sempre stato il punto d'incontro di diverse forme espressive e di comunicazione che riescono a dare senso, profondità e risonanza a una realtà fatta di frammenti, rumori e informazioni» afferma Barberio Corsetti, che qui ha costruito una struttura con testi del Bhagavadgita (Mahabharata), di Alex Barchiesi e suoi stessi, riservati a Maddalena Crippa (che impersona Europa), Vale-

ria Almerighi, Gabriele Benedetti e Gabriele Portoghese.

«Nelle Terme di Diocleziano risiede Europa, personaggio votato ad artifici ed enigma. Poi c'è chi incarna un papa del Quattrocento e un banchiere, c'è un giovane di oggi che invece è Giasone (quello di Medea), e prende corpo anche una Furia che è una giovane sanguinaria adepta dell'IS. Poi s'aggira un gruppo muto di migranti». Barberio Corsetti ha pensato a quell'immagine di Furia dello Stato Islamico dopo la distruzione di Palmira e l'uccisione dell'archeologo siriano che ne era il curatore-direttore. «E' importante che nel *Ratto d'Europa* i due pubblici vedano cose diverse dal vivo e nelle immagini degli altri palchi, da una parte all'altra della città, con potenziali narrativi che s'accumulano e si manipolano. Tutto questo permette di aderire di persona a una contemporaneo giungla della rete, con elementi costitutivi del teatro, con mitologie rivissute, con configurazioni di civiltà e di tempeste mediatiche di oggi».

